

SALUTO DEL PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Nel presentare il primo numero de «Il Foro Napoletano», pubblicato nel 1897, l'allora Sostituto Procuratore generale della Corte di Cassazione di Napoli, Francesco Saverio Gargiulo, chiamato a dirigere la Rivista, collocava quest'ultima nel quadro del fermento culturale che faceva capo al Circolo Giuridico di Napoli, che univa in una serrata collaborazione le migliori forze della magistratura, dell'avvocatura e dell'università sul territorio. Proponeva l'allora Direttore l'ambizioso obiettivo di fare della Rivista l'organo non solo del Circolo Giuridico, ma anche della Corte di Cassazione di Napoli per fornire agli operatori e agli studiosi un panorama quanto più completo possibile degli orientamenti di quel Supremo Collegio e stimolarne così una conoscenza più consapevole, «che possa servire mirabilmente a dare utile indirizzo alla Magistratura e al Foro».

Questo spirito è rimasto nella tradizione della Rivista, di cui purtroppo più volte è stata interrotta la pubblicazione. Così, nell'ultima serie pubblicata, che si inaugura nel 1995, l'editoriale di presentazione – ricordando la vivace tradizione giuridica napoletana, in una città che si è dimostrata sempre «capace di coniugare la pratica giudiziaria, per sua essenza legata alla realtà locale, con l'elaborazione dommatica di respiro nazionale» – indicava per la Rivista «rinata» il proposito «di privilegiare la riflessione, di contemperare posizioni spesso solo in apparente contrasto, di consentire lo scambio maturo di idee». Una naturale «agorà» per trasformare in crescita culturale l'aspro confronto tipico dei tempi di crisi.

Oggi, «Il Foro Napoletano» nuovamente parte per la sua avventura nel mondo della cultura e della cultura giuridica in particolare. Desidero in queste brevi righe formulare il mio sincero augurio che all'iniziativa editoriale arrida il successo che merita, non solo per la solida tradizione, ma anche per le alte capacità professionali che hanno raccolto la sfida, perché il futuro ha bisogno per esistere di una pluralità di voci e di finestre illuminate sulla realtà dei nostri giorni.

ERNESTO LUPO

INTRODUZIONE

Alla cultura delle riviste giuridiche italiane il 'Centro' di Paolo Grossi dedicò al tramonto del secolo passato un convegno; gli 'atti' apparvero in un 'quaderno' che rimane suggestivo 'itinerario' per chi voglia conoscere origine, programmi e vicende dei periodici italiani di diritto e apprezzarne il rilevante contributo che hanno dato all'esperienza pratica e alla elaborazione teorica. Vorrei consigliarne la lettura ai giuristi (delle generazioni piú giovani) che sono da qualche tempo impegnati nella 'valutazione' delle riviste e provvedono a stilare elenchi, qualifiche, classificazioni, per tacere del gioco a promuovere o a retrocedere, secondo il modello di un campionato sportivo, in virtù delle proteste o delle pressioni ricevute.

Nell'intervento che la cortesia degli organizzatori del convegno fiorentino mi aveva richiesto mi sembrò meritevole di memoria e di attenzione la presenza, sin dagli inizi, di periodici che si collocano – per le radici da cui prendono vita, per i materiali raccolti e ordinati, per la prevalente diffusione – in un'area geografica piú ristretta rispetto a quella delle riviste che ambiscono e si richiamano ad una dimensione 'nazionale' e perciò recano di frequente, già nel titolo, la qualifica di 'italiane'.

Nella lunga vita di ricerca e di studio spesa nell'insegnamento ed in minore misura nella pratica, chi scrive ad apertura della nuova serie de *Il Foro napoletano*, su affettuosa sollecitazione dei giovani e valorosi colleghi Roberto Bocchini e Giovanni Perlingieri intende formulare i migliori auspici per l'iniziativa della quale ha il merito e la responsabilità M. Rosaria Scotti. Ciò in quanto serba grata memoria e cerca di mantenere una (per lui) preziosa consuetudine di rapporti con riviste che non disdegnano, ed anzi dichiarano esplicitamente il legame con una particolare realtà territoriale dell'impegno editoriale che intendono assolvere. Voglia il lettore perdonare due 'citazioni' dalla personale biografia dell'autore della pagina introduttiva.

Una citazione riguarda *Diritto e giurisprudenza*, il primo periodico di diritto che rinasce, nella Napoli del 1945, nel clima della democrazia politica e delle libertà civili faticosamente riguadagnate. In comune con *Il Foro napoletano* ha conosciuto un destino in cui si alternano periodi di significativa presenza nel panorama della pubblicistica settoriale (di qui le diverse 'serie', per usare il linguaggio abitualmente adottato in materia) ad

anni di silenzio; comune altresí alle due riviste è la vocazione ‘meridionalista’, ancor piú evidente nell’epoca in cui Napoli era sede autorevole di una Corte ‘regionale’ di Cassazione e l’Università di Napoli era l’unica del Mezzogiorno. Ma della storia di *Diritto e giurisprudenza*, che della serie iniziata nel ’45 ebbe per rifondatori personaggi della levatura morale e scientifica di Arangio-Ruiz, Forti e Santoro-Passarelli, mi è caro ricordare l’incontro con la mia personale biografia, poiché nel 1949, nell’ospitare una mia nota a sentenza in tema di testamento e di schede staccate dell’olografo, la rivista fu il primo luogo che ebbi a visitare nella veste dimessa di autore di saggi di diritto.

Scorrendo de *Il Foro napoletano* alcuni fascicoli delle diverse ‘serie’, in particolare numeri del 1951-1981 e 1995-2001, ritrovo il mio nome nell’elenco dei componenti del comitato scientifico, inserito accanto a maestri e colleghi di remote stagioni e poi di tempi piú vicini; mi limito, dalla serie piú risalente, a ricordare con affettuosa nostalgia Alessandro Graziani. Credo di aver dato invece un solo contributo specifico, su un tema – la procreazione medicalmente assistita – che intanto conserva, anche in relazione ai progressi della scienza ed ai dinieghi o silenzi del legislatore, una insistente attualità.

L’altra, personale e lontana, esperienza nel campo delle riviste attente alla dimensione ‘locale’ e tuttavia impegnate a superarne, quando sia necessario, i confini e ad inserirsi con sicura dignità in un discorso da sviluppare sino al livello sovranazionale, riguarda la *Rivista giuridica umbro-abruzzese*; la benevolenza di Emilio Betti, Oreste Ranelletti e Guido Cervati, negli anni del mio insegnamento maceratese (1954-58) e sino all’esaurirsi della ‘serie’, fece figurare il mio accanto ai loro nomi nella ristretta direzione iscritta sulla copertina della rivista.

Nel convegno indetto da Grossi a Firenze manifestai le mie riserve sulla decisione, presa in quegli anni da Giuffrè, di sopprimere tutte, o quasi le riviste ‘regionali’, per convogliarne i materiali in un solo periodico, intitolato alla *Giurisprudenza di merito*. Persistono in me i dubbi e le obiezioni espresse nel dialogo che vide tra i protagonisti M.S. Giannini, intervenuto con la consueta eleganza e profondità di pensiero; le perplessità e il giudizio critico mi inducono a salutare con interesse, curiosità ed augurio iniziative come quella che a Napoli vede ora la luce nel segno di una nobile tradizione.

PIETRO RESCIGNO